

Gran parte del Mediterraneo sarebbe sotto minaccia diretta

Gheddafi fa il chimico

La Cia: «Impianto per produrre armi nel ventre di una montagna» Lo stabilimento di Rabta non fu distrutto ma soltanto trasferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Nel ventre di una montagna a 65 km circa a sud-est di Tripoli, si nasconde «il più grande impianto chimico sotterraneo del mondo». Lo ha svelato al Congresso il direttore della Cia John Deutch, aggiungendo che esso potrebbe entrare in attività l'anno prossimo. La Libia, ha ammonito Deutch, «è una minaccia per l'Occidente e Israele. Quella montagna nasconde già 100 tonnellate di armi chimiche prodotte da Gheddafi negli anni passati, e l'impianto ne produrrà alcune altre tonnellate al giorno». La Cia, ha proseguito il suo direttore, non è riuscita a fotografare lo stabilimento, ma ne conosce l'ubicazione e gli accessi, e ne ha ottenuto la pianta da ditte tedesche e austriache che hanno inizialmente collaborato alla sua costruzione.

Deutch ha deposto davanti alla Commissione dei Servizi Segreti del Senato in un attento silenzio. «Purtroppo — ha detto — è impossibile prevenire la produzione di gas tossici. Alcune delle sostanze chimiche usate sono le stesse della plastica». Il direttore della Cia non ha escluso che l'impianto sotterraneo produca anche armi biologiche. «Un qualsiasi stabilimento farmaceutico — ha concluso — può passare ad esse dagli antibiotici e dai vaccini». E ha fornito un dato impressionante: «I paesi produttori di armi chimiche e biologiche in tutto il mondo sono 18, e nella maggior parte si trovano in Medio Oriente, ma tra di loro c'è anche la Corea



Uday, figlio di Saddam

TUTTO IN FAMIGLIA

«Uccisi dallo stesso Saddam i due generi rientrati in Irak»

CASABLANCA — Sarebbe stato lo stesso Saddam Hussein a uccidere i generi che erano rientrati in Irak dopo sei mesi di esilio volontario in Giordania. E' quanto sostiene il quotidiano internazionale in lingua araba *Asharq al-Awsat*, citando diplomatici e viaggiatori giunti in Giordania dall'Irak. Secondo queste fonti, il leader di Bagdad avrebbe interrogato personalmente Hussein Kamel al-Majid e il fratello Saddam Kamel, li avrebbe costretti a divorziare dalle sue figlie e poi li avrebbe uccisi con le sue mani.



L'impianto per le armi chimiche di Rabta (Ap)

del Nord». Libia, Iran, Irak e la Corea del Nord sono «gli Stati fuorilegge più propensi a utilizzarle».

Secondo la Cia, il pericolo più grave è che la Libia monti queste armi sui missili Scud acquistati dalla Corea del Nord. I missili, di cui è dotato anche l'Irak, hanno una portata massima di 500 km. «Il colonnello Gheddafi — scrive un rapporto segreto — potrebbe impegnarli non solo contro i vicini ma anche per soffocare ribellioni interne». Buona parte del Me-

diterraneo sarebbe sotto il tiro libico; sebbene il rapporto non lo cita, la Cia ricorda che a metà degli anni Ottanta, quando il presidente Reagan bombardò Tripoli e il golfo della Sirte, Gheddafi lanciò per rappresaglia un missile contro Pantelleria.

Nella testimonianza al Congresso, Deutch ha svelato i retroscena della eliminazione del precedente impianto chimico costruito dalla Libia a Rabta. Nel '90, Gheddafi annunciò che era stato distrutto in un incendio

«appiccato da spie nemiche». Fu il colonnello a dargli fuoco, ha detto. «In quel modo, evitò le ispezioni internazionali. Convertì l'impianto in uno stabilimento farmaceutico, trasferì tutto, macchinari e armi a Tarhunah». Tarhunah è dove sorge la montagna, al cui interno è stata scavata una città sotterranea. Deutch ha rifiutato di precisare quali misure gli Stati Uniti prenderanno: per il momento non contemplerebbero un'azione militare.

Gli strumenti politici ed economici a loro disposizione sono però modesti. L'amministrazione Clinton preme sugli alleati affinché non collaborino con l'industria militare libica, e impone sanzioni contro le compagnie che violano l'embargo.

F. C.